

**Mercoledì 2 agosto 2023**

17<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Èsodo 34,29-35; Salmo 98,5-9; Vangelo di Matteo 13,44-46

**Salmo 98,5-9**

*Tu sei santo, Signore, nostro Dio.*

<sup>5</sup> Esaltate il Signore, nostro Dio,  
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.  
Egli è santo!

<sup>6</sup> Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,  
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:  
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

<sup>7</sup> Parlava loro da una colonna di nubi:  
custodivano i suoi insegnamenti  
e il precetto che aveva loro dato.

<sup>8</sup> Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,  
eri per loro un Dio che perdona,  
pur castigando i loro peccati.

<sup>9</sup> Esaltate il Signore, nostro Dio,  
prostratevi davanti alla sua santa montagna,  
perché santo è il Signore, nostro Dio!

**Vangelo di Matteo 13,44-46**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «<sup>44</sup> Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

<sup>45</sup> Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; <sup>46</sup> trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

**Tutto per niente**

Durante la loro esistenza gli uomini fanno di tutto per raggiungere, provare, assicurarsi un po' di piacere. Ogni pensiero, parola, azione dell'uomo è vincolata da questo processo e da questa ricerca ossessiva. Non c'è nulla nella vita umana che non ricada in qualche modo nella ricerca del piacere. Gli uomini fanno tutto e ogni cosa per il piacere, per qualche tipo di piacere. Perfino la guerra, la distruzione, la rabbia, l'ira, l'odio, il possesso



si muovono dal cuore dell'uomo in nome di una qualche forma di piacere. Tutto per il piacere. Tutto per niente.

Perché? Perché non è un piacere chiesto dall'anima, dal cuore, dalla vera essenza dell'uomo, dal suo vero e divino io, ma è un piacere chiesto dall'ego, dall'io-sostituto e assetato di ambizione che tutti ci siamo costruiti dentro per assecondare gli addestramenti del mondo e per compiacere gli altri. Questo è un piacere illusorio e ipoenergetico, che serve solo a colmare per un momento i vuoti, a lenire per qualche istante le ferite, a placare per qualche secondo sfide e rivolte viscerali quanto antiche, ma che non dona gioia, non comporta gioia, non conduce alla gioia. È questo incalcolabile fare, fare tutto per niente e senza gioia vera, che inabissa l'umanità in un immenso oceano di tristezza, tristezza che si respira e si mastica, si tocca e si sfiora ovunque. Il tesoro che Gesù propone è usare il vangelo per ritrovare l'unità con se stessi, l'amore per se stessi, l'onore per quel meraviglioso atto creativo che ci fa amatissimi figli di Dio, per ritrovare unità, amore, onore nei riguardi di Dio, con gli altri e con tutti gli esseri viventi. Questo tesoro offre piaceri sconosciuti e meravigliosi, e conduce alla gioia, alla gioia che Gesù desidera riversare in noi in misura sovrabbondante (Giovanni 15,11), scossa e traboccante (Luca 6,38). Gioia che, lui stesso afferma, nessuno mai potrà portarci via.

La gioia non è il tesoro. Ma non è il tesoro, se non dà gioia.

La riflessione "Tutto per niente" è tratta dal libro "Ispirare il cuore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.